

- promuovere concrete opportunità di reclutamento, straordinario ed ordinario, dei ricercatori precari e di progressione di carriera per i ricercatori e i docenti già in ruolo così come per i lavoratori TA, precari e "stabili";
- introdurre un unico contratto pre-ruolo per contrastare il precariato della docenza e della didattica;
- ampliare il sistema nazionale di tutela del diritto allo studio, garantendo agli studenti un'offerta formativa di qualità e livelli di welfare omogenei su tutto il territorio nazionale.

Abbiamo bisogno dell'impegno e della collaborazione di tutti, se il sistema formativo fallisce l'intero Paese andrà inesorabilmente indietro.

Aiutateci a denunciare le cose che non vanno segnalando coordifescuolapubblicact@gmail.com
tutto quello che non funziona nelle scuole dove lavorate, studiate, o che sono frequentate dai vostri figli.

Martedì 26 ottobre 2010 ore 20,30 - 22,00
presso l'Auditorium dei Benedettini in Piazza Dante a Catania

Scuola, Università e Ricerca per una notte

Talk Show-Dibattito con personale della scuola, dell'università,
degli enti di ricerca, genitori, studenti, artisti

In diretta su Radio Zammù 101 FM - Catania

www.ustation.it

*Coordinamento in Difesa della Scuola Pubblica Statale - Catania
 Coordinamento Precari Scuola
 Coordinamento Unico d'Ateneo*

A scuola. A settembre 2010 è iniziato un nuovo anno scolastico all'insegna dei problemi e del caos.

Quali problemi sono emersi sinora?

A fronte di un tempo scuola notevolmente ridotto i nuovi programmi (peraltro non ancora definitivi) prevedono un ampliamento degli argomenti da studiare, secondo la discutibile logica che in meno ore si può fare di più. C'è un drammatico sovraffollamento delle classi, in palese violazione della normativa sulla sicurezza che determina anche pesanti conseguenze sul lavoro didattico.

La carenza di personale fa sì che ogni giorno più classi rimangano "scoperte", che la vigilanza (corridoi, uscite di sicurezza, ecc) non sia garantita, che il lavoro degli uffici venga rallentato.

In sostanza, è ampiamente dimostrato che riducendo gli investimenti la situazione può solo peggiorare, la scuola viene ulteriormente squalificata, il diritto alla formazione negato. **L'espulsione di decine e decine di migliaia di Docenti e personale ATA, che negli anni passati hanno garantito il funzionamento degli istituti, è due volte riprovevole: da un lato nega il diritto al lavoro, dall'altro nega il diritto allo studio.**

Per la scuola OCCORRE:

- Abrogare la controriforma Gelmini - Tremonti
- Far rientrare e stabilizzare tutto il personale precario che, in questi ultimi anni, ha garantito un corretto funzionamento della scuola
- Costituire un Comitato Provinciale per richiedere, formalmente e ufficialmente, agli organi istituzionali preposti (visto che CSA e Presidi non sono in grado di farlo) il pieno rispetto della intera normativa sulla sicurezza
- Garantire una reale attenzione e vere opportunità formative per tutti gli alunni diversamente abili
- Pretendere coerenza dall'Assemblea Regionale Siciliana, che ha votato una mozione esprimendo un chiaro rifiuto contro i tagli, ma, poi, come avrebbe potuto e dovuto fare, non ha rinviato l'applicazione concreta della controriforma.
- Pretendere il rispetto del contratto nazionale di lavoro, a scuola come negli altri settori pubblici e privati, a partire dal mantenimento delle graduatorie esistenti per il reclutamento dei docenti, dall'immediata rimozione del blocco degli scatti di anzianità e dal rifiuto dell'utilizzo di nuove modalità di assunzione (su base regionale o per "chiamata diretta").

SALVIAMO LA SCUOLA, L'UNIVERSITÀ E LA RICERCA PUBBLICA

SALVIAMO IL DIRITTO AL SAPERE



PUBBLICA è BELLA

Difendiamo la Scuola e l'Università

Appello ai lavoratori della scuola, dell'università e degli enti di ricerca, agli studenti, alle famiglie, ai cittadini.

Ci siamo battuti con convinzione affinché la controriforma della scuola Gelmini - Tremonti non divenisse legge dello Stato e continuiamo caparbiamente a difendere l'Università e la Ricerca pubblica dagli attacchi frontali del Governo. Non abbiamo paura dei cambiamenti; al contrario, tutti noi lavoratori del mondo dell'istruzione (docenti, ricercatori, tecnici) siamo assolutamente convinti della necessità di una profonda riforma del sistema nazionale scuola-università-ricerca pubblica per ridare dignità al nostro impegno e garantire a tutti un reale diritto allo studio. I tagli imposti dal Governo, definiti dal Ministro, senza alcun senso del ridicolo, "riforma epocale", vanno, però, nella direzione opposta: la distruzione dell'offerta formativa pubblica di qualità.

- Pretendere una vera continuità del processo formativo, garantendo il libero accesso a tutte le Facoltà Universitarie

Nell'Università. A Settembre 2010, dopo mesi di proteste e mobilitazioni di ricercatori e docenti il DdL "Gelmini" sulla riforma universitaria approda alla Camera dei Deputati, sostanzialmente immutato rispetto alla sua prima formulazione e paradossalmente sostenuto dalla CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane). Mentre si moltiplicano le iniziative di dissenso e opposizione negli atenei (50% dei ricercatori "indisponibili" alla didattica non obbligatoria, sospensione delle attività didattiche in numerosi atenei e facoltà), i Deputati dovranno esprimersi sullo stesso testo che:

- consegna ai professori ordinari, unici a eleggere i Rettori, unici a gestire i concorsi, il potere assoluto nelle università ed emargina i professori associati;
- cancella, "grazie" all'accentramento di potere nelle mani del super-rettore e in quelle di super-manager (3 su 11) nel Consiglio di Amministrazione, l'autogestione democratica della vita delle universitates, patrimonio prezioso della storia politica e culturale del nostro Paese
- istituisce un "fondo-farsa" per il diritto allo studio degli studenti meritevoli;
- discrimina i ricercatori rispetto agli altri componenti del corpo accademico, trasformandoli in categoria "ad esaurimento" senza garanzia alcuna di avanzamento di carriera né un minimo riconoscimento del loro reale status giuridico;
- ignora la questione del precariato dei docenti e dei ricercatori non strutturati e, anzi, ne peggiora le condizioni di lavoro e ne cancella le aspettative.

Come avviare in queste condizioni l'anno accademico?

Aumentando le tasse universitarie di quasi il 50%, con le famiglie in crisi e i giovani (1 su 3) disoccupati. Una scelta da banditi.

Per l'Università occorre:

- bloccare il DDL di Riforma dell'Università (ex DDL 1905, noto come "Riforma Gelmini") in discussione alla Camera dal 14 Ottobre 2010;
- ripristinare finanziamenti e risorse adeguate per sostenere e rilanciare l'università statale pubblica quale luogo di produzione e diffusione del sapere;
- allargare la partecipazione democratica, attraverso una rappresentanza equilibrata, di tutte le componenti universitarie al governo delle università pubbliche italiane;
- definire un ruolo docente unico articolato in vari livelli;